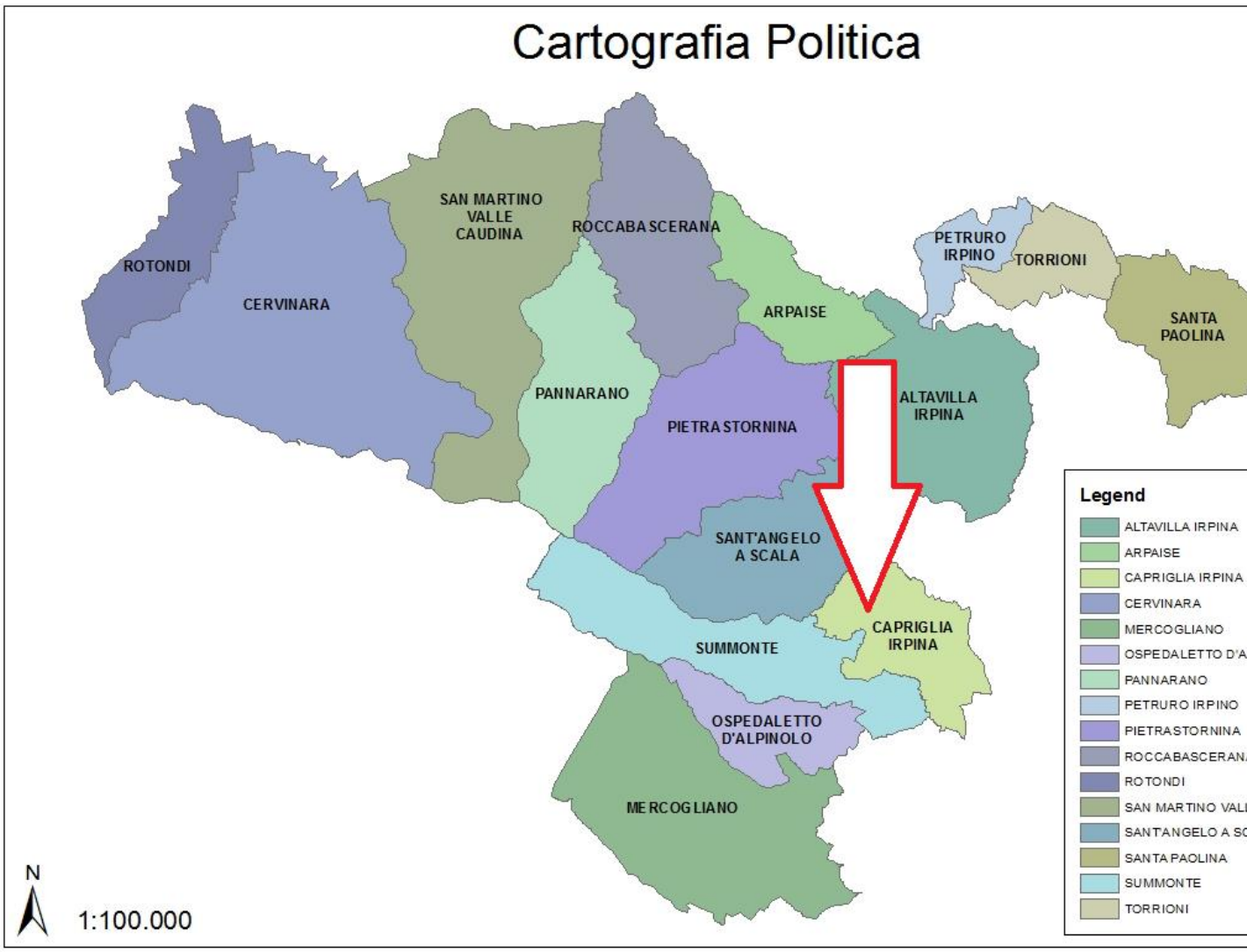
GAL PARTENIO

CAPRIGLIA IRPINA

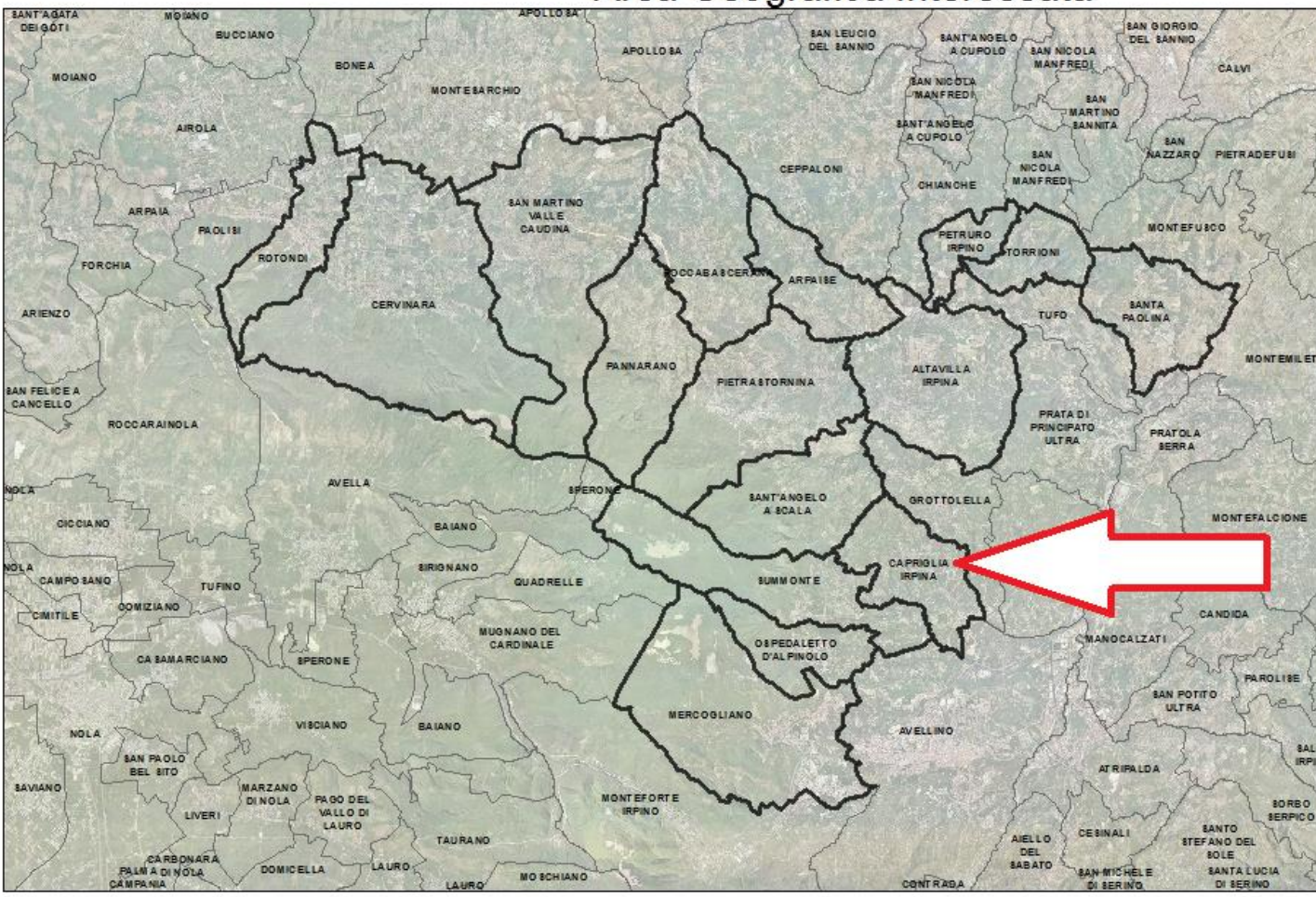


Gal Partenio Consorzio
Sede legale: via Caprioli, 25 - 83030 Santa Paolina - Avellino (IT) C.F. 02567850645
Tel. +39.0825.964118 Fax +39.0825.964990 www.galpartenio.it info@galpartenio.it

Unione Europea
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
L'Europa investe nelle zone rurali
LEADER
REGIONE CAMPANIA
PSR 14-20 Campania

Piccolo paese collinare, Capriglia si trova alle falde orientali del massiccio del Partenio, tra i comuni di Grottolella, Summonte, S.Angelo a Scala ed Avellino, da cui dista 8 chilometri (SS 88). Il piccolo borgo rurale sorge a 575 m. di altezza, in posizione panoramica tra la conca del fiume Sabato ed il massiccio roccioso del Monte Vallatrone (1.513 metri s.l.m.). Capriglia presenta un territorio prevalentemente collinare ed è facilmente riconoscibile da ogni punto della Valle del Sabato per l'imponente Palazzo Carafa, posto a dominio dell'abitato. Parte della Comunità Montana del Partenio, il territorio caprigliese è ammantato da boschi misti di carpino, roverella, frassino e salice, alternati a castagneti e noccioleti da cui si ricavano pregiate qualità frutticole. A quote più basse, il paesaggio diventa variopinto grazie alla presenza di variegate colture ortofrutticole e vitivinicole, in particolare Fiano di Avellino DOCG.

Area Geografica Interessata



Il paese conta una popolazione di circa 2300 abitanti e, data la vicinanza al capoluogo irpino, presenta una positiva crescita demografica. Conosciuto per la rinomata produzione agricola, per la quiete del borgo e la salubrità dell'aria, il borgo caprigliese è noto anche per la folkloristica *"Zeza Di Capriglia Irpina e Della Quadriglia",* tra le più pittoresche manifestazioni carnevalesche della Campania.

STORIA

Molteplici ritrovamenti archeologici consistenti in reperti vascolari, sepolcri e ville rustiche, indicano una densa frequentazione del territorio di Capriglia in età romana. Il toponimo deriverebbe infatti dal termine latino *caprilia* (plurale di *caprile*, stallo o pascolo per capre) proprio ad indicare un luogo ideale per l'allevamento ovino e la pastorizia. Resti di casali e masserie di epoca romana, rinvenuti in località Soprappiano ed Ischia, confermerebbero questa ipotesi e farebbero pensare ad una diretta relazione commerciale con la vicinissima *Abellinum* (odierna Atripalda). Secondo alcuni storici le origini di Capriglia vanno ricercate nella località Embriceria (attuale frazione di Summonte a confine con Capriglia), dove nel corso del X secolo venne a costituirsi un esiguo casale intorno ad un eremo dedicato a S.Maria. L'edificio di culto, di cui ne è attestata l'esistenza e le pertinenze agricole in un documento del 1025, era di proprietà del monastero di S. Modesto in Benevento poi donato, nel 1174, alla neonata comunità monastica di

Montevergine. E' probabile che da questa originaria e modesta aggregazione di insediamenti abitativo-rurali, vennero a formarsi, in seguito alla costruzione dei presidi militari di Summonte e di Capriglia, entrambi posti a protezione delle locali comunità rurali, due piccoli abitati fortificati ampliatisi successivamente in periodo normanno. La prima citazione di Capriglia risale ad un documento del 955 d.C. in cui un certo *Castelmondo*, figlio di *Orso*, donava alcuni terreni all'Abbazia di Cava dei Tirreni, mentre il castello viene citato per la prima volta nel 1157. Tra l'XI-XII secolo il territorio tra Capriglia e Summonte acquisì notevole importanza economica grazie alla ricchezza dei pascoli, alla diffusione delle colture del castagno, della vite, del nocciolo e all'introduzione della produzione della seta, attestata nell'area da un documento del 1037. Il territorio caprigliese fu quindi inserito all'interno di un fitto sistema di fortificazioni, poste a difesa dei villaggi e degli assi viari della Media Valle del Sabato. L'abitato si sviluppò intorno al castello direttamente collegato, sia visivamente che strategicamente, alle fortezze di Grottolella, Montefredane, Summonte, Pietrastornina, S.Angelo a Scala, Torrioni, Petruro e Chianche. Dal *Catalogus Baronum* sappiamo che dal 1142 al 1156 ne era titolare un tal *Rinaldo* che aveva acquistato il feudo da *Giovandotto*, sub feudatario del conte di Avellino. Dopo *Ruggiero de Farneto*, signore di Capriglia nel 1169, il feudo venne integrato nel 1171 alla Baronia di S. Angelo a Scala e dal 1172 fino alla prima metà del XIII secolo appartenne ai *de Francisio,* signori di Monteforte. Incamerato alla Corte Regia con la venuta degli Angioini, il feudo risulta appartenere nel 1274 alla Baronia di Monteforte come attesta un coevo documento. Dal 1290 al 1345 Capriglia fu della famiglia francese *de Molinis* cui seguirono i *D'Aquino* fino al 1419. Nello stesso anno la regina Giovanna II concesse il feudo ad *Ottavio Caracciolo*, alla cui famiglia fu confiscato dagli Aragonesi e rivenduto nel 1466 a *Diomede Carafa*, conte di Maddaloni e padre del futuro Papa Paolo IV. Dopo la morte senza eredi dell'ultimo erede Carafa, Alfonso II deceduto nel 1585, il feudo fu incamerato alla Corte Regia e acquistato da *Lucrezia Arcella*, moglie di *Domizio Caracciolo*, Duca di Atripalda. Rivenduto ai *Carafa* l'anno dopo, fu da quest'ultimi alienato alla famiglia *De Ponte* che lo tenne fino al 1618. Il feudo passò poi a *Marino Caracciolo*, Principe di Avellino, e nel 1652 alla famiglia *Schipani*. Capriglia in seguito fu possedimento di *Gaetano Amoretti* e, dopo la morte senza eredi di questi, fu incamerato al Regio Fisco. Nel 1780 venne acquistato per 42000 ducati da *Nicola Macedonio,* dei duchi di Grottolella*,* la cui famiglia tenne il titolo feudale fino all'abolizione dei diritti feudali nel 1806. Il periodo post-feudale di Capriglia, similmente ai comuni limitrofi, fu caratterizzato da una forte pressione fiscale che, per i crescenti

malcontenti, sfociò ben presto in aspre insurrezioni popolari a cui si unì, di lì a poco, il fenomeno del brigantaggio. Con il periodo post unitario Capriglia conobbe una lenta e graduale crescita demografica arrestandosi nel corso degli anni Sessanta e Settanta del '900, a causa dell'emigrazione verso il Nord Italia e verso i Paesi esteri. Dagli anni Ottanta invece la comunità caprigliese sta riprendendo, seppur a rilento, la sua evoluzione demografica favorita dalla sua favorevole posizione, prossima ad Avellino e dalla sua piacevole vivibilità.

DA VISITARE

Centro Storico

Il nucleo urbano di Capriglia conserva, nella parte più antica, un assetto tipicamente medievale, tutto arroccato intorno al Palazzo Carafa e alla chiesa madre di S.Nicola di Bari. Dalla sommità del colle, ripidi gradinate, vicoletti pedonali e stradine carrabili attraversano il fitto e minuto centro storico, composto da una fitta serie di basse abitazioni, adagiate le une alle altre. Giunti al piazzale del Municipio, lo scenario cambia, il paesaggio diventa il vero protagonista con spettacolari vedute panoramiche sul massiccio del Partenio, sul Terminio e sulla Valle del Sabato. Ai piedi della collina il paesaggio è disegnato invece da ordinate campagne, frammentate da singole villette e dagli agglomerati delle località Breccelle, Casale, Marzano, Spinielli e S.Felice. Quest'ultima è tra le frazioni più popolate, dotata anche di un'omonima e piccola chiesa. La chiesa rurale è ad unica navata con abside curvilineo estradossato e annesso campanile di forma quadrangolare. L'edificio

di culto rurale è facilmente visibile precorrendo la SS 164, è stato da poco restaurato e presenta una facciata con portale lapideo, con inciso l'anno di realizzazione, 1773.

Il Palazzo Carafa

Il possente ed elegante palazzo signorile è ubicato sul luogo dell'antica fortezza medioevale. Il castello venne edificato con buona probabilità sul finire del X secolo ma viene citato per la prima volta in un documento del 1157. Il fortilizio è ora visibile nella sua seicentesca veste architettonica, frutto dei numerosi riadattamenti che, da antico castello feudale, trasformarono la struttura in un'elegante residenza di campagna. Il Palazzo Carafa è noto in quanto nel 1476, diede i natali a Gian Pietro Carafa, futuro papa Paolo IV. L'edificio, appartenente a privati, fu abitato fino alla metà del Novecento, dopo di che venne del tutto abbandonato. Recentemente è stato oggetto di imponenti interventi di restauro che hanno cancellato i pochi elementi rinascimentali e decorativi superstiti. Il lavori purtroppo non hanno consentito il recupero totale dell'edificio signorile il quale rimane ancora precluso alla fruibilità locale e dei visitatori. Il palazzo è preceduto da un ampio cortile rettangolare cui si accede attraverso un elegante portale in pietra arenaria ad arco. Il

prospetto principale, scandito simmetricamente da sei finestre con arco a tutto sesto e davanzali in pietra, è inquadrato da due pareti laterali concave munite di finestre rettangolari. Assimilabili a due torri, seppur anomale, le due pareti sono sporgenti dalla facciata, probabilmente frutto di successivi lavori di riadattamento ed abbellimento. Realizzate a mò di torri, erano di altezza minore e presentavano un coronamento a merlatura guelfa. Il paramento murario, ora ricoperto da uno spesso strato d'intonaco, era a vista e costituito da malta e pietre sbozzate. Di notevole interesse è la scala centrale, a doppia rampa e con volte a botte, mediante la quale si accede ai piani nobili. Al piano superiore è ubicato un grande Salone, in passato decorato da pregevoli affreschi parietali.

Chiesa di S.Nicola

La chiesa di S.Nicola è ubicata in posizione elevata sull'abitato, in prossimità del Palazzo Carafa. L'edificio di culto venne costruito nella prima metà del XVI secolo inglobando le strutture di una preesistente ed omonima cappella risalente al X secolo. L'esterno presenta una semplice facciata a capanna, con portale lapideo architravato ed una finestra rettangolare strombata. Dal piazzale antistante la chiesa invece si può godere di una magnifica vista sulla dorsale del Partenio e sulla Valle del Sabato. Annesso alla parte posteriore della chiesa vi è l'alto campanile munito di orologio civico e caratterizzato dalla presenza di materiale di reimpiego di epoca romana. L'interno si articola in un grande navata centrale e due piccole navatelle laterali. Lo spazio è scandito longitudinalmente da arcate a tutto sesto, al di sopra delle quali si aprono grandi finestroni. Il fondo della chiesa presenta un'abside semicircolare in cui trova sede l'altare maggiore e la nicchia contenente la statua di S.Nicola. Marmi policromi, spesse cornici aggettanti in stucco, soffitto cassettonato in legno e un fonte battesimale, databile probabilmente al XVII secolo, completano l'arredo e le decorazioni dell'ampio spazio interno.

Chiesa di S.Antonio

La chiesa di S.Antonio si trova nell'omonima strada che dal piazzale del Municipio conduce a valle dell'abitato. L'edificio, in non perfetto stato di conservazione, venne edificato nel corso del XVI secolo. Le superfici esterne sono decorate da riquadri geometrici in rilievo di cui ne è ancora visibile in facciata la partizione cromatica. Il prospetto principale è preceduto da un minuta piazzetta con sedute in pietra, utilizzata per eventi e manifestazioni culturali. All'interno sono custoditi una tela del XVII secolo e oggetti liturgici. Capriglia e Sant'Angelo a Scala si contendono i natali di papa **Paolo IV** (1476-1559), della nobile famiglia napoletana dei Carafa, detentori di entrambi i feudi nel corso del '500.

Paolo IV (Giovan Pietro Carafa) venne eletto all'età di 79 anni in circostanze fortuite (1555-1559). Il suo infatti doveva essere un papato di transizione dato che le fazioni cardinalizie rivali, quelle filo imperialista e quelle filo francese, non riuscivano a trovare un accordo comune sull'elezione pontificia. Di carattere rigido, severo e

inflessibile, ebbe un'importanza fondamentale nello sviluppo dell'Inquisizione Romana, fondata da Paolo III nel 1542, proprio con l'allora cardinal Carafa come commissario generale. Nemico dell'imperatore Carlo V e della corona Spagnola, non esitò a confiscare beni alle famiglie filo-spagnole ed ad imprigionare cardinali dissidenti o rivali. Nel vano tentativo di cacciare gli Spagnoli dal Regno di Napoli si alleò con Enrico II di Francia mentre imperversava la guerra di Fiandre tra le due corone. Il pontificato di Paolo IV si caratterizzò per la dura lotta alle idee protestanti e alle correnti riformiste interne alla Chiesa. Istituì il ghetto ebraico a Roma nel 1555 e fu il promotore dell'*Indice dei libri proibiti* nel 1559.

PER INFORMAZIONI

Comune di Capriglia Irpina

P.zza Municipio n.1 – 83010 – Capriglia Irpina (Av)
Tel. 0825702001 Fax 0825702488
Sito web: www.comune.caprigliairpina.av.it

COME ARRIVARE AD CAPRIGLIA IRPINA

È servita dalla Strada Statale n. 88 dei Due Principati, arteria di rilevanza interregionale che collega l'area metropolitana di Salerno a Campobasso, in Molise, passando per Avellino e Benevento; 7 chilometri la separano inoltre dal casello di Avellino Ovest dell'autostrada Napoli-Canosa di Puglia (A16).